

Ieri la manifestazione in viale Aldo Moro

Legambiente protesta contro il cemento d'Emilia "Soffoca la food valley"

A PAGINA II

La polemica

"Il cemento soffoca la food valley" Legambiente protesta in Regione

Un manifesto in difesa del suolo e dei prodotti tipici

IL CONSUMO di suolo non riguarda solo l'equilibrio ecologico. Legambiente, manifestando ieri sotto il Consiglio regionale con un banchetto (e assaggi) di prodotti tipici, ha voluto mostrare che si tratta anche di un problema economico. L'insostenibile pesantezza del cemento che si mangia il suolo toglie l'ossigeno alla fiorente economia dei prodotti della terra a cominciare da quelli per cui il nostro paese è conosciuto nel mondo come il grana, il lambrusco, il culatello o la patata di Budrio. Il grande indotto delle costruzioni finisce per uccidere la *food valley* italiana. In questo senso, forse ieri si è aperta una timida breccia in seno all'assemblea legislativa di viale Moro quando erano in discussione i sei punti irrinunciabili che gli ecologisti hanno proposto alla giunta di **Vasco Errani**. Punti sottoscritti da dieci consiglieri di vari schieramenti, dai Verdi al Pd, da Sel al M5S. La mozione che appoggiava questo programma di stop al cemento è stata approvata impegnando il Governatore a rivedere entro l'attuale mandato la normativa territoriale nel senso del ridimensionamento dell'espansione del mattone e dell'asfalto. È una nuova linea di credito che gli ecologisti, i cittadini e una sempre maggiore fetta dei partiti concedono a una giunta che in passato, dopo aver promesso a parole, si è comportata in tutt'altro modo. Anzi oggi i progetti infrastrutturali propongono una prodigiosa voracità di suolo agricolo con il Passante autostradale a nord, con la Cispadana e con il prolungamento della superstrada E45 (promossa ad autostrada con pedaggio) da Cesena fino a Mestre solcando le campagne ravennati e ferraresi.

I numeri presentano un conto esplicito dell'insostenibilità di cui si diceva. Tra il '94 e il 2003 il territorio urbanizzato è cresciuto del 52% e benché ci sia stato un rallentamento nel quinquennio successivo (+8,1%), dal '76 le aree cementificate sono quasi raddoppiate (+92%). Urge porre fine a questa avanzata e per ciò Legambiente ha stilato un manifesto in sei punti a partire dalla istituzione del bene suolo, ricchezza non rinnovabile e indispensabile per l'equilibrio dell'ecosistema. La seconda richiesta è di porre un obiettivo invalicabile di consumo della campagna al 2030 congiuntamente a un ritocco del costo del suo utilizzo tramite meccanismi fiscali. Un altro punto posto da Legambiente, riguarda l'introduzione della compensazione ambientale per opere che brucino terreno vergine dando vita anche a un osservatorio che tenga sotto controllo il consumo di suolo con dati fruibili dai cittadini. Daultimo viene chiesto alla Regione di eliminare le "varianti tramite accordi di programma" a esclusione di opere pubbliche o di rilevanza pubblica. Alla manifestazione era presente anche il comitato contro il Passante «l'opera più devastante in programma» come viene definita. L'approvazione della mozione è stata accolta tale e quale, una vittoria dai dieci promotori tra cui **Thomas Casadei**, **Giuseppe Paruolo** e **Antonio Mumolo** del Pd oltre che da **Gabriella Meo** dei Verdi.

(U.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIT IN
Il banchetto degli ambientalisti ieri mattina davanti alla sede del consiglio regionale

